

prezzi, giusta il voto del Consiglio superiore.

« Per corrispondere alle premure dell'onorevole interrogante determinate anche dalla giusta preoccupazione di dare lavoro ai disoccupati, ho sollecitato l'ufficio predetto ad affrettare la presentazione del progetto dei lavori suindicati di cui alla lettera a) e b) ed a restituire al più presto il progetto per i lavori di escavazione, debitamente aggiornato nei prezzi.

« *Il sottosegretario di Stato.*

« CIAPPI ».

Negretti. — *Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano urgente provvedere alla ricostruzione e alle riparazioni dei paesi danneggiati e rovinati dal terremoto del 26 aprile; e se non credano indispensabile iniziare subito, particolarmente in considerazione dell'imminente stagione invernale, i lavori promessi e progettati onde provvedere anche lavoro a numerosi disoccupati ».

RISPOSTA. — « Quali opere dovessero eseguirsi a cura di questa Amministrazione in favore dei danneggiati del terremoto del 26 aprile 1917 fu stabilito con decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 697, e l'Amministrazione dei lavori pubblici ritiene di avere compiuto con sollecitudine e larghezza ai servizi demandate.

« Occorreva, infatti, assicurare il ricovero delle persone rimaste senza tetto e a ciò fu provveduto, in un primo momento con l'impianto delle baracche, padiglioni e casotti, per un complesso di circa quattrocento vani, mentre furono anche prese in fitto alcune case rimaste in buone condizioni. Ma, a meglio sistemare la popolazione, si iniziarono subito i lavori di restauro delle case danneggiate; a tutt'oggi le case restaurate a cura diretta dello Stato sono 2703, ed altre 41 sono in corso di riparazione.

« Tra le opere interessanti la pubblica incolumità, oltre allo sgombramento delle aree pubbliche, sono da ricordare i lavori di demolizione e puntellamento di fabbricati pericolanti; gli edifici nei quali sono occorsi lavori di demolizione sono stati circa 300, e quelli puntellati 154.

Ad integrare l'attività degli enti locali per la riparazione e la ricostruzione degli

edifici pubblici o di uso pubblico, questo Ministero, in conformità delle disposizioni del citato decreto luogotenenziale, non ha mancato di concedere, con ogni sollecitudine, sussidi nella misura del 50 per cento della spesa occorrente per i relativi lavori, a misura che le istanze delle Amministrazioni interessate sono state inviate dalle Prefetture competenti, con gli atti della prescritta istruttoria. I sussidi concessi finora ammontano a circa lire 200 mila ed essi si riferiscono più precisamente a n. 65 chiese, n. 7 edifici di proprietà comunale, n. 2 caserme per Reali carabinieri, n. 1 orfanotrofio e n. 1 educatorio. Attualmente non vi è in corso di studio alcun progetto; in quanto che alla esecuzione delle opere autorizzate dalla legge si è già per la massima parte provveduto, tanto che i fondi autorizzati dal Tesoro, nell'ammontare complessivo di lire 7,000,000, risultano quasi interamente impegnati.

« Rimangono solo da esaminare poche altre domande per concessione di sussidi nella spesa di restauro di edifici pubblici, ed in merito ad esse potranno adottarsi definitive determinazioni appena si sarà avuta una ulteriore assegnazione di fondi.

« Si può convenire con l'onorevole interrogante che, con l'esecuzione dei lavori suindicati, non tutti i danni prodotti, dal terremoto siano stati riparati, ma è da far presente che allo Stato non può far carico tutta la spesa delle costruzioni. L'attività dei privati dovrebbe anche essa concorrere nella rinascita degli abitati danneggiati avvalendosi delle agevolazioni dei mutui e dei contributi diretti dallo Stato, a norma del decreto luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518. E se finora, per le condizioni create dallo stato di guerra ai privati, non è riuscito agevole sviluppare lavori edilizi, sia pure con il largo aiuto che lo Stato può loro concedere, è da confidare che essi vi potranno ora provvedere.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1919. — Tip. della Camera dei Deputati.